

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3,00. — Trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

La prima pagina da convenirsi.
 SEZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
 I manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

OCCORRE UNA LEGGE

La concezione moderna e giusta che si deve avere d'uno Stato libero è questa, che non solo il potere pubblico deve armonizzare la libertà di tutti i cittadini, ponendovi quelle limitazioni che impediscano alla licenziosità degli uni di farsi tirannia degli altri, ma che esso deve altresì esercitare un provvido ufficio di tutela in tutti quei casi in cui un individuo, per ragioni di troppo acerba età, di speciali condizioni sociali ed economiche, non sia in grado o di conoscere, o di far valere la libertà propria.

Nei rapporti di famiglia e di società, vi sono certo delle reciproche ragioni di sorveglianza e di dipendenza; ma spetta allo Stato impedire che l'una diventi dispotica affatto, e l'altra brutalmente servile, di fare anzi in modo che l'autorità di chi sovrasta sia, più che ad altro, intesa al vero bene di chi sta sotto.

Con tali principii, non sono un disconoscimento dell'autorità paterna le leggi che impediscono il maltrattamento della prole, e sopra tutto quello che ne rendono obbligatoria l'istruzione; nè annullano l'autorità dei capi officina, dei capi bottega, dei padroni in genere, ma la fanno rientrare entro i suoi giusti limiti, le leggi che regolano il lavoro delle donne e dei fanciulli, quelle che determinano il minimo dei salari ed il massimo delle ore da consacrarsi alla fatica, quelle infine che impongono un periodico riposo, che noi vorremmo, come altra volta dicemmo, per turno anzichè festivo.

V'è un lato di questo diritto, diremmo meglio, di questo dovere, che ha lo Stato, di tutelare i deboli contro la propria inesperienza, o la prepotenza o l'ignoranza altrui, vi è un punto, che è stato finora completamente dimenticato.

Vi sono parecchi in Italia che, stando alla denominazione d'una legge oramai antica sulla soppressione delle corporazioni religiose, reputano che tra di noi sia proibito farsi frate o monaca, e riunirsi in più persone a far vita comune; e quando vedono aprirsi nuove case, dove monache e frati si accolgono, o sfilare per la città cortei, che sembrano una parziale rinnovazione del medio evo, gridano che la legge è violata, e accusano il governo di lasciarla impunemente violata.

Niente di più inesatto: la nostra legge ha tolto (come ne aveva il diritto, essendo questa una delle prerogative inerenti all'ente Stato) la personalità giuridica alle varie collettività fratesche e monacali, facendo ritornare nella libera circolazione quei beni che vari testatori, in età tanto diverse dalla nostra, avevano, o per moto spontaneo, o cedendo a seduzioni, a raggiri, a spaventi abilmente sfruttati dal clero, lasciati fossilizzare nei conventi, divenuti, la maggior parte, negli ultimi secoli, affatto parassitari e dannosi alla Società. Ma la legge non ha impedito a nessuno di professar voti, limitandosi, come era doveroso, a non porre il braccio secolare a servizio dell'autorità ecclesiastica per il loro coatto adempimento: non ha vietato a nessuno di vestirsi come gli piace, e nemmeno di far vita comune, sia pure a scopo di preghiera. Per proscrivere certe vesti, o certe convenienze, converrebbe che esse fossero causa d'immediato, grave, e generale turbamento dell'ordine pubblico, della quiete cittadina, nel qual caso provvederebbe la legge di pubblica sicurezza: ma vietarle per ragioni filosofiche o razionalistiche, in nome del progresso e della civiltà, non si potrebbe senza una nuova legge speciale.

La quale, diciamolo subito, noi non invociamo, sebbene siamo fermamente convinti che oggi, in Italia, gli ordini religiosi siano assolutamente contrari alla civiltà ed al progresso. Non la invociamo perchè progresso e

civiltà vera sono quelli soltanto che crescono e si svolgono per la spontaneità del sociale consorzio, non quelli che vengono forzatamente imposti dalla legge.

Ma altro è non pretendere che lo Stato impedisca a chi vuole di rendersi religioso, di segregarsi dalla società, d'assumere abiti speciali, di darsi a determinate pratiche, altro è che lo Stato stia con le braccia conserte, indifferente come un dio d'Epiceuro, davanti a tanti poveri giovani, a tanti fanciulli, che non possono volere, perchè la loro ragione non è ancora così svolta dagli anni, illuminata dagli studi, rafforzata dall'esperienza, da avere una volontà.

Se la legge impedisse giustamente ai genitori di far crescere i propri figli nell'abbruttimento privandoli dell'istruzione, deve anche impedire ai genitori medesimi un'altra e più grave forma di corrompimento, d'omicidio morale della loro prole gettandola inesperta negli asili dell'ozio e della superstizione. Non vale il rispondere che quei giovani, una volta cresciuti, saranno liberissimi d'uscire da quei luoghi, perchè il pubblico potere non ve li farà rimanere per forza, come usava un tempo. È un'ironia il parlare d'una libertà astratta e potenziale, quando si è lasciato che lunghi anni di antieducazione spegnessero, atrofizzassero ogni sana energia; è una crudeltà parlare ancora della possibilità di tornare alla vita laica, quando, perduti gli anni più belli della preparazione, non sarà più dato di proccacciarsi fuori un'occupazione dignitosa e un onesto sostentamento.

Abbiamo visto coi nostri occhi, in alcuni funebri cortei, tra gli stuoli frateschi che ne facevano parte, poveri fanciulli, alcuni dei quali sembravano appena dodicenni, dal viso smunto e pallido, dagli occhi infossati, con tutti i segni della cattiva salute o della stupidità, muovere a testa bassa, come tante vittime d'un'ignota e atroce potenza, che ne vuole spente le sane energie, bandito il sorriso, troncato l'avvenire, che li vuole inutili al consorzio umano e più inutili ancora a se stessi.

Come è mai possibile che lo Stato laico, lo Stato moderno dimentichi a tal modo i propri doveri? Come è possibile non pensare che occorre qualche provvedimento legislativo in proposito, che è assolutamente urgente il decidersi?

Noi abbiamo detto: « sono soppresses le corporazioni religiose » e credendo d'aver tutto fatto, tutto esaurito, ci siamo messe le mani sull'anche, con la nostra solita spensieratezza italiana. Ma invece niente era fatto, all'infuori d'un provvedimento finanziario, da cui non si è saputo nemmeno trar tutto il vantaggio sociale che si poteva: niente era esaurito; tutto, proprio tutto, resta ancora da fare.

Bisogna cessare dal far le viste che non esistono ordini religiosi, solo perchè non sono legalmente riconosciuti senza restituire ad essi la personalità giuridica, occorre considerarli come associazioni volontarie, temporanee, esistenti di fatto, e occorre sottoporli a norme legislative. È necessario vietare assolutamente che vi possa entrare, sotto qualunque titolo e specie, chi non abbia superato un dato limite d'età, e compiuta una data istruzione, da documentarsi con attestati d'esame sostenuti nelle pubbliche Scuole. L'autorità pubblica locale deve essere incaricata della sorveglianza, ed eccitata ad esercitarla con diligenza e con rigore: gli adulti, che ricevono fanciulli nei conventi, debbono essere severamente puniti.

Tali, o consimili, sono le misure che occorre stabilire per legge: ogni ritardo è un pericolo, ed un delitto.

« Libera Chiesa in libero Stato » è l'antica formola cavouriana; e siamo lieti d'a-

verla vista ricordare testè anche da certi pericoli avanzati, che del grande Statista non furono mai giusti estimatori; ma si avverta bene quanto sia diversa quella espressione da un'altra, che, con leggiera variante, si potrebbe adottare e credere equivalente, e che suonerebbe « Libera Chiesa e libero Stato. » L'*in* al porto dell'*e* (non sono sottigliezze grammaticali) significa manifestamente che la Chiesa è contenuta nello Stato, e non il contrario, e che la libertà delle associazioni religiose, come di tutte le altre, è tale soltanto entro i limiti della legge.

L'argomento trattato, e che è certo della massima importanza, è una delle tante dimostrazioni (se ne occorressero) che la questione del clericalismo può esistere, come esiste altrove, anche prescindendo da quella, ormai rancida, del temporalismo: è una delle tante cose, di supremo interesse nazionale, che non potranno regolarsi da chi crede di fare assegnamento sul voto dei cattolici.

Nessun dubbio che anche un cattolico illuminato dovrebbe riconoscere la giustizia e l'opportunità delle limitazioni da noi invocate per l'ammissione nei conventi, e solo potrebbe desiderare che le sancisse il papa anzichè il Governo. Ma v'è una tal forza nelle tradizioni e nelle consuetudini inveterate, anche per gli uomini colti, v'è una così ferrea catena nelle consuetudini d'una determinata chiesa, per quelli che si sono abituati ad ubbidirla, che vano è sperare nell'aiuto di qualsiasi cattolico, sia pure di mente e d'animo superiore.

È l'accordo di tutti i liberali quello che è necessario; ma questo accordo è minato da quei tepidi liberali, che oramai non vedono altra salvezza che nel buttarsi in braccio ai preti, e da quei bollenti repubblicani e socialisti, che fanno di tutto per persuadere ai primi tale necessità.

CESENA nel Risorgimento Italiano

La Battaglia del Monte (20 Gennaio 1832)

(su documenti inediti)

I. INTRODUZIONE

Dopo aver ripetutamente, in occasione d'altri anniversari, parlato di questo episodio, riferendo le narrazioni dei cronisti locali contemporanei, le relazioni che ne dettero sia patrioti che vi assistettero, sia ufficiali papalini che vi parteciparono, i documenti coi quali il Municipio comprovava i gravissimi danni sofferti dalla cittadinanza, e fino un rozzo disegno del tempo, non vi torneremo sopra in quest'anno, che è il settantaquattresimo da quella memoranda giornata, se documenti inediti e importantissimi non ci permettessero d'aggiungervi qualche nota, e sopra tutto di farne rilevare l'aspetto più significante e più degno.

Il fatto d'arme che fu, per brevi ore combattuto sulle prossime colline di Cesena, e che prese il nome, tradizionalmente popolare, di « battaglia del Monte », non ha avuto e non meritava certo d'averne, come azione militare, diffusa trattazione nelle storie. Inoltre, le scene selvagge, che vi tennero subito dietro, le lacerie, le violenze, i saccheggi e le uccisioni proditorie, di cui si resero colpevoli le orde papali, richiamarono quasi esclusivamente la commossa attenzione degli scrittori, facendo quasi dimenticare la pugna.

Anche i nostri cronisti si soffermano — ed è naturale — sulle effrazioni di cui furono trepidi spettatori; accennano bensì ai preparativi della battaglia, che cadevano anch'essi sotto i loro occhi, ma della battaglia propriamente detta trattano poco. Erano da una parte più di cinquemila mercenari papalini con otto cannoni e buona cavalleria; erano dall'altra circa duemila liberali, con tre cannoni quasi inservibili, con pochissimi cavalieri: la zuffa durò varie ore; debbono esservi stati necessariamente dei morti, dei feriti, dei prigionieri; eppure non un solo nome avevamo trovato fin qui nelle memorie stampate e manoscritte, che avevamo potuto consultare.

Ciò si comprende: il maggior numero dei com-

(Conto corrente... a Fusta)

battenti non erano cesenati; i nostri concittadini ne ignoravano i nomi; i morti dell'una e dell'altra parte vennero sepolti senza che fosse possibile identificarli. Ciò è attestato dai registri del nostro civico Cimitero, che sono pure tenuti con tanto ordine e lodovole diligenza, in grossi, nitidissimi, ben conservati volumi, che gentilmente ci si permise di consultare. Ma, a proposito di cimiteri, dobbiamo avvertir subito come, nel 1832, non vi fosse per la città e per il suburbio soltanto il cimitero: ne esisteva ancora un altro, secondario, presso la chiesa di S. Pietro, dove ci consta che furono sepolti, come vedremo, alcuni degli inermi barbaramente spenti nella tremenda giornata. Vi si sotterrarono anche dei caduti in battaglia? Non è possibile rispondere, perchè i registri di quel Cimitero secondario sono i libri mortuari di quella parrocchia; ed in siffatti libri, come in quelli delle altre parrocchie, l'annotazione delle morti non era fatta a scopo civile e demografico, come avviene oggi presso lo Stato Civile, ma solo per attestare la fede dei fedeli « in grembo alla santa madre chiesa ». Chi moriva senza prete era passato sotto silenzio come un cane; allo stesso modo che nessuna chiesa notava la nascita degli acattolici e specialmente degli ebrei, che un tempo furono abbastanza numerosi a Cesena e vi avevano un ghetto. Potrà trovarsi naturalissimo che il clero non si occupi che del suo così detto gregge; ma dovrà dirsi anche più naturale e giusto che una funzione delicatissima demografica non fosse a lui affidata. Eppure quanto tempo c'è voluto per arrivare a tale conclusione!

Se nessun sussidio adunque ci hanno porto i libri parrocchiali, ed uno troppo scarso ce ne hanno offerto quelli del civico cimitero, moltissimi elementi preziosi abbiamo potuto rinvenire tra le carte dell'autorità politica, e saranno appunto queste la nostra guida principale nel nuovo studio, che intraprendiamo.

I morti combattendo vi furono, dall'una e dall'altra parte; e di qualcuno potremo anche riferire i nomi; vi furono i feriti, i prigionieri, e vi furono anche, pur troppo, lunghe e gravi condanne successive, perchè i difensori sfortunati della patria libertà furono considerati come ribelli al legittimo sovrano: il che era in piena regola, stando alla legge positiva d'allora (sebbene però, nemmeno data quella legge, fossero sempre regolari i processi e proporzionate le pene), ma è contraddetto solennemente dalla suprema legge naturale e storica, la quale ha fatto di quei condannati altrettanti precursori e martiri dell'italico diritto.

Noi raccoglieremo quante più notizie potremo intorno ad essi: quanto più rimasero ignoti ed oscuri fin qui, tanto più ci sarà grato richiamare sui loro nomi la postuma riverenza dei nostri concittadini.

Nè il ricordarli ha il solo fine di compiere tardo dovere di gratitudine, ma bensì di mettere in luce quel nuovo aspetto della « battaglia del Monte » cui accennammo in principio e che la dà importanza maggiore di quella che essa ebbe militarmente; e dà anzi il suo vero significato e nobilissimo carattere, che la rende meritevole di maggior considerazione in avvenire.

Se è giusto che le azioni umane non siano esaltate soltanto quando le corona il buon successo, ma apprezzate altresì per quanto ebbero intrinsecamente di puro e di generoso, noi abbiamo ragione, anzi obbligo di celebrare quanti presero parte allo scontro del 20 Gennaio 1832. I moti di Napoli e del Piemonte, nel 1820 e 21, si estesero a gran parte di quei regni, perchè l'iniziativa ne partiva dall'esercito, che vi era dovunque sparso; e ad ogni modo ciascuno rimase ristretto al rispettivo Stato. Invece, a Cesena, nel momento di cui trattiamo, si raccolsero spontanei i volontari di tutta Romagna non solo, ma dell'Emilia intera da Piacenza a Rimini; convennero sudditi di tre diversi Stati, anelanti a divenire liberi cittadini d'Italia, e questo nome gridarono forte, e il tricolore vessillo italiano sollevarono in alto, e per quel nome, per quel vessillo, per l'Italia insomma bagnarono del loro sangue le nostre zolle. Oh, eternamente benedetti!

La vittoria non arrivò, nè poteva arridere a loro; quand'anche avessero potuto sconfinare i papali, tanto superiori di numero, sarebbero volati a puntellare l'assolutismo sacerdotale gli Austriaci. Resistettero però onoratamente, e poterono ritirarsi in buon ordine; e anche di più avrebbero fatto, se al bollare dei giovani combattenti avesse corrisposto maggior sapienza dei capi; se anzi avessero avuto un varo duce, il quale fra i molti avanzati napoleonici, pur degni e valorosi, mancò. Chi può dire che cosa avrebbe fatto quel manipolo di duemila emiliani se la fortuna avesse loro anticipato un Garibaldi? Se il raggio della gloria non rifuse sulle loro fronti, essi debbono esserci più cari, perchè il sacrificio che non è consolato dalla letizia del premio immediato, cioè dal trionfo, ha qualche cosa di più austero e solenne, di più alto e ideale.

Noi raccoglieremo i loro nomi, le loro vicende, qualche eco del domestici affetti, che, quantunque debbano cedere a quello più augusto della patria, mandano sempre, in simili occasioni, il loro tenero lamento.

Nè, volendo trattare di preferenza dei combattenti, troppo fin qui negletti, taceremo delle vittime successive al combattimento, delle quali,

come dissemmo, quasi tutti invece si occuparono. Ne parleremo anche noi, perchè fin qui o si trattò di loro nel complesso, senza cenni individuali, o si dettero solo pochi nomi, talvolta anche errati. Un elenco quasi completo ne compilò con molta diligenza il compianto avv. Pietro Turchi, il quale ci comunicò cortesemente le sue ricerche. Noi le abbiamo completate specialmente sulla scorta dei libri parrocchiali.

Il movimento del 1831-32, del quale la nostra « battaglia del Monte » seguì la fine, tutti ricordano certamente come e perchè scoppiò e quali fasi attraversò. I germi disseminati durante il dominio napoleonico, le aspirazioni di nazionalità, di libertà, di civile reggimento crebbero nel silenzio, nel buio delle congiure, si alimentarono del sangue dei primi martiri, tendevano ogni momento a prorompere. Il sapere che il papa era impotente a conservare con le proprie forze il dominio temporale, e che sola sua salvezza era l'Austria, fece sì che, quando potè credersi che la Francia di Luigi Filippo volesse e potesse efficacemente impedire l'austriaco intervento, subito divampasse la rivolta, e corresse trionfante, quasi senza combattere, da Bologna all'Umbria. Tutti sanno che il Re dei Francesi, dopo essere salito al trono con l'aiuto dei rivoluzionari del suo paese collegati con gli Italiani, dopo avere suscitata la tempesta in Italia per tenervi inchiodata l'Austria e impedirle di accorrere sulla Senna in aiuto di Carlo X, amò esser accolto nel consenso dei sovrani legittimi e lasciò che Metternich domasse la rivoluzione romagnola. Anche è noto quanto quel Re, per timore della pubblica opinione francese, si adoperasse per il pronto ritiro degli Austriaci dalle Legazioni, e come queste, appena ne furono libere, iniziarono la seconda fase del loro movimento, non più rivoluzionario, ma riformista, non più negante in modo assoluto la potestà politica del papa, ma reclamante franchigie amministrative e qualche diritto per il laicato. Papa Gregorio XVI e il cardinal Bernetti, dopo aver finto per qualche tempo di dare ascolto sia ai sudditi sia alle Potenze consiglieri di qualche concessione, messa insieme un'accozzaglia di malviventi sotto la guida dei colonnelli Barbieri e Bentivoglio e il supremo comando del cardinale Albani, fattone campo Rimini, li scaraventarono contro Cesena, dove i liberali emiliani erano convenuti a resistere. Da ciò ebbe luogo la « battaglia del Monte », di cui vedremo ora i partecipi, i caduti, i feriti, i prigionieri e le vittime.

(continuo)

N. Trovanelli.

INTERESSI LOCALI

Ancora gli Istituti di beneficenza e la Macelleria Comunale.

Il *Popolano*, fidando al solito nella dabbennaggine dei suoi lettori, vuol dare ad intendere che i nostri appunti al deliberato della Congregazione, circa la nuova fornitura delle carni, sono ispirati da opposizione partigiana; e pretende coglierli in contraddizione, perchè — fautori del sorgere di una Macelleria Comunale — avversiamo i suoi amici, che, con spirito sanamente democratico, pretendono alimentarla... a spese del patrimonio dei poveri.

Ma la contraddizione, come ognuno vede, è solo nella scomposta fantasia del *Popolano*, così come il suo modo di argomentare parrà degno... di un asilo d'infanzia.

L'istituzione di uno specchio di carni, per conto del Comune, ci è sembrata e ci sembra tuttora provvedimento savio ed utile, e certo — se al suo impianto avessero presieduto criteri di ragionata economia — i risultati finanziari sarebbero stati soddisfacenti. L'Amministrazione comunale, invece, ha voluto, come sempre, far le cose da gran signora, e mentre ha creato posto agli amici, che potevano essere disimpegnati agevolmente da altri impiegati, li ha poi retribuiti con troppo lauta prebende, perchè i modesti utili, che potevano realizzarsi, non si convertissero, come si sono difatti convertiti, in una forte perdita — la quale (per quanto si invigili a che nulla i profani ne sappiano) non è forse, inferiore, in questi primi cinque mesi di gestione, alle L. 8000.

Pretendere, dopo ciò, che gli errori degli amici del *Popolano* siano sanati con le rendite ospitaliere, devolute dai benefattori a fini speciali e determinati, è un grave controsenso morale, nel modo stesso che il prescindere dall'asta pubblica, per una spesa annua che si aggira sulle L. 30000, è una flagrante violazione di legge. Nè il carattere provvisorio dell'esperimento, ristretto per ora a tre mesi, può far decampare dalla massima anzidetta, che è di ordine generale ed assoluto; della qual temporaneità non è poi troppo difficile comprendere lo scopo, inteso, come si suole in simili

casì, a non far troppo colpo sulle masse e sull'autorità tutrice, a indorare, insomma, una pillola, che si crede un po' amara a far trangugiare tutta di un fiato.

A che, del resto, spendere ulteriori parole?

Non ammette forse il *Popolano* (preziosa confessione) che la pubblica Beneficenza dovrà sopportare qualche onere in pro' della Macelleria Comunale?

E come può sostenere che i benefici vantaggi si rivolgerebbero, al postutto, in favore della classe disagiata, se altra volta ha lamentato che gli operai non accorrono allo spaccio del Comune con troppo interessamento?

Confessiamo che non ci era noto — da poi che la Congregazione, come il Municipio, è diventata un *sancta sanctorum*, i cui atti si tengono occultati, come se si trattasse di azioni proibite — che delle due proposte dei macellai fosse stata accolta quella del prezzo di costo, aumentata di un centesimo per kg.

I dati tecnici, istituiti sui prezzi di acquisto fin qui praticati dalla Macelleria Comunale, ci autorizzano a ritenere anzi tutto che le nostre previsioni si manterranno, e la Congregazione pagherà la carne, in media, da L. 1.35 a L. 1.40 al kg.

Quei prezzi, in confronto di quelli offerti dai privati esercenti, sono più alti, e debbono inevitabilmente ripercuotersi sugli utili finali. Questo la Congregazione lo ha compreso tanto bene, che, per dare al Municipio quell'*aiuto* che a gran voce invoca il *Popolano*, avrebbe ricorso da più giorni, se le nostre informazioni sono esatte (e, se non lo sono, la colpa non è nostra, ma del solito sistema di non illuminare a tempo la pubblica opinione), a una nuova improvvida misura, secondo la quale i suoi agenti di campagna dovrebbero per l'avvenire vendere *preferibilmente* tutte le bestie da macello alla nuova macelleria!

Diamo la notizia, e stiamo in attesa delle solite smentite, di cui prenderemo atto volentieri.

Per ora, ci basti chiedere:

Una volta che quel bestiame sia sottratto al pubblico mercato, come si potrà avere la riprova del giusto suo prezzo?

E come si può pretendere che gli agenti della Congregazione stiano a lesinare sulla misura del prezzo stesso, come certo farebbero con privati, conoscendo la *preferenza* degli Amministratori per la nuova Istituzione?

Non ci si dica che le nostre critiche mirano a sopprimerla. No. Essa deve vivere, ma con le sue risorse, accaparrandosi con mezzi leciti il favore del pubblico, e, soprattutto, riducendo al minimo le sue spese. Il far la voce grossa per coprire, con la bandiera dell'umanitarismo, i proprii errori, potrà illudere gl'ingenui, non certo la gente che giudica con animo sereno e con occhi aperti.

P.S. - Una piccola aggiunta di *polemichetta*.

Il *Cittadino* nelle sue colonne, e il suo Direttore in Consiglio sostennero che la Macelleria poteva sorgere con la cooperazione della Congregazione di Carità. Ciò è tanto vero, e noi siamo così lungi dallo smentirlo, che l'abbiamo perfino accennato e confermato nel nostro precedente articolo, dando così modo al « *Popolano* » di ricordarlo e di rilevarlo. Ma abbiamo sempre sostenuto — allora ed ora — che si doveva studiare se la Congregazione potesse, con lo speciale allevamento del bestiame, con l'opera dei suoi fattori e del suo personale (non maggiamente remunerato), col provvedersi di carni per i suoi Istituti (ma non abbiamo mai sognato dovesse farlo a prezzi superiori a quello che si paga ai privati esercenti) potesse, diciamo, rendere più sicuro, più vigilato, più economico, l'impianto della macelleria. Quando gli studi avessero dimostrato essere inevitabile una perdita qualunque per il patrimonio dei poveri, ne avremmo voluto la rifusione dal Municipio; e se tale rifusione fosse stata troppo gravosa, e quando fosse dimostrato l'impossibilità d'ulteriori economie, avremmo senz'altro voluta la cessazione della Macelleria normale: perchè l'esperienza deve insegnare a mantenere le cose che riescono bene, ed a sopprimere le altre.

Non siamo punto i difensori dell'interesse dei macellai, come malignosamente e sapendo di dire una sciocchezza, asserisce il « *Popolano* »; noi ci preoccupiamo del patrimonio dei poveri, che non deve esser lesa per nessuna ragione.

Quanto al forno normale, poichè il « *Popolano* » vi torna sopra, rispondiamo che, quando facemmo la combinazione tra il Municipio da una parte e la Cucina economica e la Società operaia dall'altra, ponendo a carico del primo le eventuali perdite, avevamo la certezza che perdite non ve ne sarebbero state; e il fatto ci ha dato

ragione. Se si fossero verificate, avremmo chiuso il forno. Quanto agli utili, li lasciarli a quei due enti, e specialmente alla Cucina economica, tornava a pubblico vantaggio; e ci mostrammo pur disposti a sostituire alla Società operaia il Patronato scolastico: cioè, negli effetti, il nostro sistema non differiva da quello dell'attuale Amministrazione, se non forse nel vedersi più chiaramente l'erogazione d'ogni utile a scopo di beneficenza.

Una differenza v'era bensì sotto un altro aspetto: noi tenderemo, essendo al potere municipale, ad incoraggiare tutte le iniziative cittadine per il pubblico bene; e l'attuale Amministrazione repubblicana vuol accentrare tutto in sé, vuol municipalizzare la sollecitudine per il pubblico vantaggio, isterilire, inaridire ogni sforzo, ogni volontà dei liberi enti per il generale vantaggio.

Confessiamo che, da questo punto di vista, è enorme il divario tra il nostro sistema e quello degli odierni Municipalisti. Vedrà il paese quale è il più liberale.

Nostre Corrispondenze

Da LONGIANO, 19 Gennaio 1906.

(ALFA). Il 15 corrente, tra l'altro, al nostro Consiglio Comunale si trattò di una istituenda Scuola femminile di lavoro, per la quale il Municipio, con deliberazione antecedente, ha stanziata la somma di L. 400 annue. A pro di detta utilissima Istituzione concorrono altri Azionisti, che fanno capo al parroco.

Si doveva deliberare intorno ai membri della Istituzione sullodata, e venne fatta domanda che il parroco, per diritto, lui solo, dovesse essere membro perpetuo di tale Amministrazione.

Il Sindaco allora si oppose, pel dubbio che nella Istituzione potesse, per necessità delle cose, divenire il membro più influente, e si mutasse così il carattere della Istituzione stessa, la quale da laica sarebbe diventata chiesastica. Quando si addivenne ai voti, la maggioranza votò supinamente contro gli ottimi criteri esposti dal Sindaco. Ed esaurito l'ordine del giorno, il Sindaco presentò le sue dimissioni, alle quali tennero dietro quelle di alcuni assessori. Non c'è bisogno di altri particolari per tributare le più ampie lodi al Sindaco Dott. Luigi Turchi, e per dimostrare la necessità che a mettere un po' d'ordine in questo Comune, prima che diventi completa cittadella dei preti, venga chiamato un Commissario Regio. Ma qui è d'uopo riferire l'idea dei cittadini equanimi, che formano la gran maggioranza della popolazione.

E l'idea è questa: che, nella scelta dei Consiglieri, i maggioretti non abbiano a ricorrere a quelle coscienze di carta pesta, e interessate nei lavori comunali, le quali, se molto spesso possono fare da comodi sottopancia, nei momenti più importanti si lasciano manar pel naso dal prete al bisogno, e dal caso nel maggior numero delle circostanze.

CESENA

Comizio politico — Nel pomeriggio di domani, domenica, dopo che la mattina avrà sbrigato le proprie domestiche faccende, la repubblica locale servirà al pubblico un piatto di protesta a favore dei rivoluzionari russi, con contorno di patatine... vulgo suffragio universale.

Per il popolo russo non v'è animo d'Italiano — anche fuori dal sinedrio della repubblica cesulesca — che non simpatizzi.

Ma l'unire ad un voto pe lui quello per la glorificazione dell'analfabetismo significa confondere la tragedia con la farsa.

Per un nostro ex vicepretore — Quanti conservano a Cesena grato ricordo del vicepretore Avv. Ennio Agabiti, ora Aggiunto Giudiziario al Tribunale di Nicosia, apprenderanno con piacere il lieto successo da lui riportato colà con un bellissimo discorso inaugurale dell'anno giudiziario; del quale discorso si reca notizia, con vive parole d'elogio, il periodico nicosino *L'Eco dei Monti*. Rallegramenti al lontano, non dimenticato e non dimenticato amico.

Lavori d'arginatura — All'albo pretorio è espeso dal 16 corr., e vi rimane fino al 31, l'elenco dei proprietari interessati nelle opere di arginatura dello scolo Bevano, il quale corre tra Forlimpopoli e Bertinoro: opere, che, per R. Decreto 8 Ottobre p. p., sono classificate in terza categoria.

Teatro Giardino — Lunedì sera 22 corr., andrà in scena, per un corso di sole quattro rappresentazioni, la Compagnia comica di prosa della signora Duca Galli, con « Friquet ».

A dir vero, non sarebbesi potuto scegliere un lavoro più adatto di questo « Friquet » per rivelare al pubblico nostro, in maniera completa, il valore artistico della distintissima attrice, che si è affermata così genialmente e potentemente nel teatro di prosa. Il giudizio unanime di tutti i pubblici e di tutti i critici è questo: che la signora Galli, del « Friquet », fa una ammirevole creazione. E poiché anche il lavoro, per contenuto e per forma, si mantiene in termini correttissimi e castigatissimi, così è da credere che molta gente, e specialmente molte signore e signorine, accorreranno alla prima rappresentazione, abbandonando il vieto ed ingiustificato costume di preferire alla prima la seconda recita, per andare magari a sentire un brutto lavoro, invece di uno bello e dilettevole.

Sappiamo che la Compagnia Galli è composta di buoni elementi, e, quel che più conta, affiatatissimi.

Stando al preavviso, nelle altre tre rappresentazioni verrebbero eseguiti il « Mondo della noia », « Biricchino di Parigi » e « Loute ».

Ma se a noi fosse lecito esprimere un desiderio, questo sarebbe che, ad una delle due commedie, per quanto belle, un po' troppo conosciute, come la prima e la seconda, venisse sostituito un altro lavoro, nuovo per la città nostra; e possibilmente « Frutto acerbo » del Bracco. Così, insieme con la valente attrice, potremmo sentire e apprezzare uno degli ultimi e riusciti lavori del più efficace degli autori drammatici italiani viventi.

×

Da Martedì a Venerdì si sono succedute le recite della Compagnia Napoletana. Il pubblico è sempre accorso abbastanza numeroso, divertendosi assai.

Movimento della popolazione — *Mese di Dicembre* — Nati 113, morti 62, matrimoni 35, emigrati per lavoro 179.

Rispetto poi all'intera annata 1905, abbiamo i seguenti dati:

Nati vivi 1519, di cui 759 maschi e 760 femmine: in tali nascite si comprendono 246 illegittimi (la massima parte derivanti da unioni puramente religiose: segno che questa piaga sociale, pur decrescendo, è sempre sensibile), e 38 esposti. Vi furono poi 27 nati morti. I matrimoni furono 405. I morti ammontarono a 1024, con una differenza così di 495 in meno sulle nascite. Entrarono nel Comune, venendo inseriti nei registri di popolazione 720 individui, e ne uscirono, con cancellazione dai detti registri, 687. Emigrarono a scopo di lavoro 1527, di cui 1312 maschi e 215 femmine; rimpatriarono 1267, cioè maschi 1206 e femmine 61.

Se tutti i rimpatriati appartengono all'emigrazione dell'annata, abbiamo così 260 emigrati stabili.

La popolazione del Comune, tenuto conto anche della guarnigione, era, al 31 Dicembre 1905, di 45846 individui.

Lampadine elettriche — La Società dei Molini a grano, assuntrice del servizio per l'illuminazione elettrica, pone in vendita lampadine di qualità garantita al costo di C.mi 60 per quelle da 5 a 32 candele, e di C.mi 65 per quelle da 3 candele. È noto che le lampadine nuove, oltre a produrre miglior luce, consumano minore energia.

Denuncia di caldaie a vapore — Gli utenti di caldaie a vapore o le associazioni presso cui sono iscritti debbono denunciarle, anche se inattive, non più tardi del 28 Febbraio p. v. Per ischiaramenti, rivolgersi alla Segreteria comunale.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
16 Gennaio

P. E. Deho « Il Santo del Fogazzaro è un santo? » — E. Scapinelli « Le riforme sociali del duca P. L. Farnese » — G. A. Borgese « L'ozio nella vita moderna » — G. Falorsi « Firenze brutta » — A. J. de Johannis « Finanza, sgravi, riforma tributaria » — A. Avencini « L'ameno inganno » — T. Persico « Perché abbiamo pochi uomini di Stato » — F. Bosazza « Un viaggio in Africa » — D. Lampertico « Rivista agraria » —

P. Vinassa de Regny « Dell'Adriatico al Danubio » — E. A. Foperti « L'Italia alla conferenza di Algerias » — X. « La separazione della Chiesa dallo Stato secondo Paolo Sabatier » — « Un ricordo monumentale a Rosmini a Stresa » — « L'annuario Pasqualucci » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » — Notizie.

La musica militare domani domenica 21, dalle 14.30 alle 16, suonerà nel Pubbico Giardino.

PROGRAMMA

1. Marcia Militare — Amoroso
2. Sinfonia — Dama di Picche — Suppé
3. Atto 2° — Carmen — Bizet
4. Atto 3° — Bohème — Puccini
5. Marcia — Indiana — Sellenich.

Stato Civile — Dal 14 al 20 corr. — Nati 34: maschi 14, femmine 20 — Morti 8: Lughì Gilberto a. 20 — Taioli Rinaldo a. 75 — Orlati Santa a. 55 — Maraldi Eugenio a. 80 — Branzanti Primo g. 22 — Maldini Mario m. 15 — Placucci Assunta m. 5 — Carloni Agata a. 76 — Zavalloni Lorenzo a. 80.

Matrimoni 13: Quadrelli Teodorico con Turci Antonia — Marchi Enrico con Orioli Virginia — Morigi Giovanni con Turci Maria — Balbi Giov. con Pieri Rosa — Bianchi Pio con Ortolì Filomena — Fusconi Lazzaro con Baruzzi Emilia — Foggia Arturo con Strada Maria — Turci Paolo con Alberini Domenica — Onofri Giovanni con Casadei Cesira — Drudi Agostino con Brighi Teresa — Targhini Primo con Ghinchi Adele — Buratti annale con Sani Francesca — Vesì Giov. con Lelli Maria — Richieste pubblicazioni di matrimonio 14.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Ponti —

D'affittare: con o senza mobilio.

Appartamento composto d'ingresso, sette camere, cucina e cantina;

Appartamento composto d'ingresso, quattro camere, cucina e cantina;

« gas e tiro per acqua - luce elettrica in iscala »

Ambiente ad uso ufficio - magazzini - scuderia

Corso Garibaldi, 32 (Casa Neri).

Officina Meccanica

EDOARDO PLACUCCI E FIGLI

— Successori a Marchesi e Valducci —

Riparazione di qualsiasi macchina

Locomobili, Trebbiatrici, Motori a gas, Pompe, Attrezzi agricoli, ecc.

Recapito presso la Tabaccheria Corso Mazzini, 10

OLIO DI OLIVA PURISSIMO

DELLE COLLINE DI LONGIANO

Premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna

per acquisti rivolgersi al proprietario

Sig. MONTEMAGGI PIO

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

BIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - BIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI
 Superiore al già dai ragazzi
 esaki, il preferito dalla no-
 bilità italiana. — Tasto de-
 licato per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a centesimi 20 — 30
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 di Borace marchigiana
 Con una chiuruppa più sbravo e
 lucido. Conserva la bianchezza.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 I SAPONE BANFI e AMIDO non è a confondersi coi diversi
 saponi all'amido in commercio.
 Verso carta bianca degli di I. 22 la Ditta A. BANFI Milano, s.p.a. dice
 8 pezzi grandi franci in tutta Italia.

CERA LUCIDINA
BODENVICHSE

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 Giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,854 premi per L. 3,139,565
e 242,906 rimborsi in 5,395,650

ossia	
1 premio da Lire	125.000 - Lire 125.000
1 premio	100.000 - " 100.000
2 premi	50.000 - " 100.000
1 premio	40.000 - " 40.000
7 premi	25.000 - " 175.000
14 premi	20.000 - " 280.000
43 premi	15.000 - " 645.000
40 premi	10.000 - " 400.000
39 premi	5.000 - " 195.000
402 premi	1.000 - " 402.000
482 premi	500 - " 241.000
1 premio	325 - " 325
2 premi	120 - " 240
2915 premi	100 - " 291.500
2890 premi	50 - " 144.500
20200 obblig.	20 - " 604.000
25000	21 - " 525.000
80000	22 - " 1.760.000
88000	23 - " 2.024.000
10000	24 - " 240.000
9705	25 - " 242.650

249746 premi e rimborsi per Lire . 8.535.215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Ban-
 chieri e Cambia-valute locali.

IL PRESTITO A PREMI

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai
 e della

Società " Dante Alighieri "

è garantito da cauzione in contanti presso la
 Cassa Depositi e prestiti ed amministrato dalla
 BANCA D'ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

L. 8.535.215

perchè il piano di estrazione è così favorevole
 che tutte indistintamente le cartelle devono
 essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei
 delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro
 e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le
 date delle estrazioni, il piano delle vincite e
 tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice
 richiesta, ricevono gratis il bollettino
 delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prom-
 ptamente ed a norma di legge dalla Banca
 d'Italia.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Dottor GIUSEPPE MANUZZI

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico

dalle ore 8 alle 12.

CESENA - Via Albertini, 18.

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.

CURA ELETTRICA

OCCASIONE FAVOREVOLE!!

Paolo Gusella di Domenico essendosi trasfe-
 rito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N. 45

avverte

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua
Premiata Cantina — oltre ad un vasto assorti-
 mento di Vini da lusso e da pasto, bianchi e rossi, no-
 strani, toscani, pugliesi (Barletta e Squinzano), e della
 Provincia di Avellino (Taurasi) e fornita di un tipo spe-
 ciale di **Vino rosso da pasto L. 0,25** il litro.

Vendita non inferiore a litri 25. — Servizio anche a
 domicilio. — Prezzi di assoluta convenienza da non temere
 concorrenza alcuna.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10